

OGGI TUTTI ALLE URNE PER DARE ALLA CAPITALE AMMINISTRATORI ONESTI E CAPACI!

PER LA RINASCITA DI ROMA VOTATE LA LISTA CAMPIDOGLIO!

Alle 6 di stamane hanno avuto inizio le operazioni di voto nei 1555 seggi della città

Andare avanti per salvare il Paese!

Le ultime, alquanto convulse, battute della campagna elettorale non hanno apportato niente di nuovo. Hanno bensì confermato i giudizi, accentuato le impressioni.

Ciò che prevale oggi nel Paese è una inquietudine profonda, fatta di scontento e di timore, perché le condizioni della vita sono diventate di anno in anno più cattive, si ha paura dell'avvenire e nel governo non si ha e non si può avere fiducia.

A questo diffuso stato d'animo, che inevitabilmente spinge nuove ingenti masse popolari verso i partiti di sinistra, che da anni non solo criticano, ma propongono al Paese una via diversa nell'interesse di tutti i buoni cittadini, il partito democristiano, i suoi satelliti e soprattutto il suo capo hanno reagito scegliendosi contro i partiti di sinistra con tal violenza rabbiosa che nemmeno prima del 18 aprile avevano osato. Contro i partiti di sinistra essi hanno ripreso, senza vergognarsi e soprattutto senza riflettere alle conseguenze, le calunnie odiose del fascismo.

Noi e tutti i nostri amici siamo quindi ritornati ad essere, come fummo per vent'anni, gli « antinazionali », i « fuori della Patria ». Ci si è buttato in faccia, volendo far credere che ciò sia titolo d'infamia, che ci siamo sempre opposti al fascismo, lo abbiamo combattuto sempre, e siamo anche stati, dunque e per questo, tra i difensori della democrazia nella Spagna, e dall'esilio — sì, da Mosca, avanguardia nella lotta dei popoli per la libertà — siamo rientrati per aiutare a salvare la Patria che andava alla rovina e ci siamo anche riusciti, con successo ed onore.

Ma quali conseguenze può avere, in un momento di inquietudine e smarrimento come l'attuale, questa ripresa, da parte di un partito dirigente del governo e del suo capo, della più bassa lotta del fascismo contro le forze democratiche e popolari avanzate? Stolto chi pensa che questo partito ne possa trarre profitto! No, la sola cosa che ne risulta è uno smarrimento sempre più grave della pubblica coscienza, un aumento di baldanza e tracotanza dei fascisti risorti e uno spostamento, tutto sommato, a favore di essi.

Di qui un nuovo aggravamento della situazione presente e la necessità impellente che le forze del popolo si raccolgano e affermino se stesse, nel voto odierno, in modo nettamente decisivo.

Solo una vittoria nostra e dei nostri alleati ed amici libera il Paese dagli incubi che in questi giorni si son fatti così insistenti, opprimenti.

Questo perché noi rivendichiamo e vogliamo fare, prima di tutto, una politica di lavoro e di pace, quella che non si è fatta sino ad oggi, quella di cui hanno bisogno tutti i buoni italiani. Questo perché noi proponiamo, poi, e già realizziamo dappertutto ove la cosa ci è concessa, una nuova politica di accordo e collaborazione fra tutte le forze democratiche e popolari, la politica, insomma che ci permise di liberarci dal fascismo e uscire dalla guerra, di fondare la Repubblica e restaurare la libertà.

La vittoria nostra sarà un passo — un primo passo — verso la salvezza. Respingerà addietro i fantasmi e le paure. Farà capire a tutti che nel popolo, dalla parte del popolo, c'è la vita, l'avvenire d'Italia. Fate tutto ciò che è necessario perché questa vittoria non manchi.

PALMIRO TOGLIATTI

Auspicio di vittoria



Dalle Torri di Bologna a tutti gli elettori d'Italia giunga un saluto ed un auspicio di vittoria per le liste popolari

Appello di Nitti all'unità e alla pace

Secca smentita del Presidente a un'indegna menzogna pubblicata dal «Giornale d'Italia».



L'on. Nitti

Ieri, alla vigilia della consultazione elettorale che chiama oggi alle urne oltre 12 milioni di cittadini in 2813 Comuni, il Presidente Francesco Saverio Nitti ha rivolto da Roma un nobile appello.

« È interesse di tutti gli uomini che hanno attaccato sincero alla pace — ha affermato Nitti — di avere dure esempio di disciplina e di ordine in questi giorni in cui si decidono, con le elezioni, le sorti del Paese.

Non è nell'interesse di un partito, ma di tutti i partiti, che gli uomini onesti debbano cercare, anche senza conoscersi, di associarsi nello sforzo comune, per i tempi duri che potranno venire e verranno inevitabilmente, quando nuovi sacrifici di saranno richiesti.

La condizione per superare le difficoltà è che tutti agiscano con senso di disciplina, senza diffidenza, soprattutto con senso di ordine. Il nostro contegno deciderà l'azione degli altri verso di noi, quella degli amici come degli avversari. Giustizia sarà resa a noi se l'avremo meritata e la prima condizione per meritarsela sarà il contegno che noi avremo.

Un popolo veramente libero non può essere schiavo degli altri; ma nessuno di se stesso e dei propri pregiudizi. Democrazia vuol dire, prima di tutto, ordine... »

Dopo un mese di campagna elettorale condotta esemplarmente, in spirito di unità e di concordia, nell'interesse di tutto il popolo, ancora una volta parte dallo schieramento democratico, con questo appello di Nitti, una parola di concordia e di unità, una parola di verità, un disonesto e ignobile trucco

elettorale da parte governativa. Il « Giornale d'Italia » e l'agenzia « APE » — ufficio del Viminale — hanno pubblicato ieri a tarda sera alcune notizie false e velenose sulle intenzioni del Presidente F. S. Nitti e sulla composizione della « Lista cittadina ». Il « Giornale d'Italia » ha annunciato che l'on. Nitti avrebbe dichiarato ad un redattore dello stesso quotidiano « appena saranno fatte le elezioni credo che mi dimetterò ». L'agenzia « APE » dal canto suo, dopo aver fatto alcune insinuazioni sull'atteggiamento dell'on. Nitti nel corso della campagna elettorale, ha scritto che la « Lista cittadina » non sarebbe composta, come era stato convenuto, da quaranta indipendenti, venti socialisti

e venti comunisti, ma da 33 comunisti, 27 socialisti, 18 indipendenti di sinistra e due rappresentanti della CGIL.

In seguito a questi falsi il Presidente Nitti ha reso alla stampa la seguente dichiarazione: « Il mio appello di ieri agli elettori di Roma è un invito alla serenità e all'ordine; all'ordine, s'intende, anche morale; il quale condanna la maledice. Tra le frodi della penultima ora, dirette ad ingannare i cittadini quando sono conclusi i dibattiti pubblici, deploro la diffusione di false notizie e insinuazioni concernenti i miei propositi. Sebbene superfluo dichiaro: 1) che la composizione della lista corrisponde alle qualificazioni già note (quaranta indipendenti, venti socialisti, venti comunisti); 2) che le direttive iniziali, in relazione al comune programma già largamente diffuso, sono da tutti i candidati della lista cittadina concordemente e uniformemente non soltanto osservate ma sentite, al fine della distensione, pacificazione e collaborazione; 3) che io continuerò come prima, nel corso delle elezioni e dopo, a seguire con ogni impegno l'opera costruttiva degli aderenti alla mia iniziativa la quale ha un fine che ormai trascende l'interesse amministrativo e s'inscrive in una più ampia, serena ed onesta visione e valutazione degli interessi nazionali. Smentisco sdegnosamente perché false le affermazioni che, in contrasto con questa realtà, sono state o saranno pubblicate ».

« La funzione di Roma, »



leggete in 3° pag.
uno scritto di
EDOARDO D'ONOFRIO
sul significato del voto a Roma

Milioni di italiani oggi alle urne per respingere la minaccia clerico-fascista

12 milioni di elettori nei 2813 comuni dove si vota - Gli scrutini cominceranno il pomeriggio di lunedì

Stamani alle 6 si aprono le urne in 25 province: 2 dell'Umbria, 3 del Lazio, 2 dell'Abruzzo, 5 della Campania, 2 delle Puglie, 2 della Lucania, 3 della Calabria, 1 della Sicilia, 3 della Sardegna, 1 della Liguria, 1 dell'Emilia, 1 del Piemonte, 1 della Venezia Tridentina. Inoltre si vota in 45 comuni della provincia di Trento, 37 della provincia di Brescia, in 23 della provincia di Pavia e in vari comuni isolati in altre province. In complesso, ben 62 sono le province interessate totalmente o parzialmente all'attuale turno amministrativo, con una popolazione complessiva di oltre 20 milioni di abitanti. 2813 comuni sono interessati alla votazione: in 667 di essi si voterà solo per elezioni comunali, in 102

solo per elezioni provinciali. Nei 3 gli altri, si voterà per la nomina dei consigli provinciali che dei consigli comunali. In tutti i comuni le operazioni elettorali proseguiranno ininterrottamente fino alle 22 di stasera. Nei comuni nei quali si svolgono due votazioni (comunali e provinciali) le operazioni di voto saranno riprese dopo la pausa di 14 ore.

Come è noto, le elezioni comunali non si fanno con un unico sistema elettorale, ma con tre sistemi rappresentati da alcune regioni autonome (Sicilia e Trentino-Alto Adige) di cui diremo, i sistemi fondamentali sono due: quello maggioritario a scrutinio di lista nei comuni fino a 10 mila abitanti, e quell'ibrido sistema degli « appalti » nei comuni dove la popolazione residente supera i 10 mila abitanti.

Con gli appalti, la ripartizione dei seggi non viene fatta per singole liste, ma per gruppi di liste appaltate. Al gruppo che ottiene più voti vanno i due terzi dei seggi, mentre il residuo terzo viene suddiviso proporzionalmente fra gli altri gruppi appaltati, o fra le liste singole se ve ne sono. In Sicilia invece la legge elettorale è più complessa, ma gli appalti sono esclusi in ogni caso. Nei comuni fino a 15 mila abitanti si applica un sistema uguale a quello vigente per i piccoli comuni del restante territorio dello Stato, cioè il maggioritario a scrutinio di lista. Nei comuni con popolazione da 15 a 50 mila abitanti i seggi sono così ripartiti: tre quarti alla lista che ottiene il maggior numero di voti, il residuo quarto va o alla seconda lista (se nessuna delle altre ha raggiunto il 12 per cento del totale dei voti) oppure è ripartito proporzionalmente fra la seconda lista e tutte quelle che raggiungono la percentuale di voti sopra indicata. Infine, nei comuni superiori a 50 mila abitanti (o capoluoghi di provincia, a prescindere dal numero degli

abitanti) si applica il sistema proporzionale semplice. Questo stesso sistema è in vigore per tutti i comuni indistintamente del Trentino-Alto Adige.

Un falso di De Gasperi smascherato da Togliatti

Nei discorsi elettorali pronunciati a Roma e Napoli, l'on. De Gasperi ha affermato che i comunisti nel 1947, si opposero alla collaborazione di Einaudi al governo, e che fu questa una delle ragioni per cui i comunisti vennero esclusi dal governo.

Il compagno Togliatti, interrogato dal « Paese-Sera » su questo punto, ha dichiarato: « Mi rincorre dover dire ancora una volta che si tratta di una affermazione falsa. Nel 1947 non venne posta da noi la questione della partecipazione al Governo di Luigi Einaudi. Non potè quindi aver luogo una rottura su questa questione. Non capisco perché De Gasperi attribuisca alla nostra uscita dal governo nel 1947, debba inventare qualcosa di nuovo e di non vero. Forse perché gli rimorde la coscienza? Chi lo sa cosa dirà la prossima volta? ».

L'ambasciatore italiano ricevette da Viscinski

MOSCA, 24. — Il Ministro degli Esteri sovietico Viscinski ha ricevuto dal « Paese-Sera » su questo punto, ha dichiarato: « Mi rincorre dover dire ancora una volta che si tratta di una affermazione falsa. Nel 1947 non venne posta da noi la questione della partecipazione al Governo di Luigi Einaudi. Non potè quindi aver luogo una rottura su questa questione. Non capisco perché De Gasperi attribuisca alla nostra uscita dal governo nel 1947, debba inventare qualcosa di nuovo e di non vero. Forse perché gli rimorde la coscienza? Chi lo sa cosa dirà la prossima volta? ».

Il nuovo ambasciatore italiano, Mario Di Stefano, per prendere accordi circa la presentazione delle credenziali al Cremlino.

Si osserva che l'odierno è stato il colloquio più lungo e particolareggiato che un diplomatico italiano di alto rango abbia avuto con un ministro sovietico degli Esteri da parecchio tempo a questa parte. Parecchi minuti di questa parte. Parecchi minuti di questa parte.

Il colloquio fra il ministro e l'ambasciatore italiano si è svolto — riferisce l'AP — in una atmosfera di grande cordialità.

Il sen. Della Seta chiama i repubblicani a schierarsi col popolo contro i clericali

Grido d'allarme del liberale Perrone Capano contro i piani clerico-fascisti — I socialdemocratici non faranno da sgabello a Rebecchini

Un nuovo appello all'unità democratica e repubblicana è stato rivolto ieri dal senatore repubblicano Ugo Della Seta. Rivolgendosi in particolare ai repubblicani perché si sottraggano al giogo democristiano, Della Seta ha ricordato le tradizioni laiche e democratiche del repubblicanesimo, tradite dalla politica clericale dei dirigenti del PRI, ed ha affermato: « Voi che portate nel sangue la tradizione massonica e garibaldina, la tradirete? Non possiamo crederlo. La coscienza di un vero repubblicano non si lascerà mai sedurre da un repubblicanesimo accomodante e ministeriale apparen-

narchiche e clericali. Schierandosi con le sane e genuine forze del popolo, il repubblicano vero testimonierà col proprio voto che, nella sua incontaminata coscienza, parla ancora la voce che proviene dalla pietra di Staglieno e di Caprera ».

Così da parte liberale l'on. Perrone Capano ha gettato un grido d'allarme contro l'alleanza assurda tra clericali fascisti e repubblicani. « Come si può ritenere possibile — ha affermato il deputato liberale — la permanenza dei buoni liberali, socialdemocratici e repubblicani a fianco di un partito-clerico che, democ-

cratico di nome e non di fatto, dopo avere agevolato in tutti i modi, il neo-fascismo, dichiara di attendere il momento giusto per una definitiva intesa con le forze che hanno per principale obiettivo l'abbattimento della democrazia? ».

Quanto ai lavoratori socialdemocratici, essi sanno per esperienza che il voto loro è servito in tante occasioni, e specie nel passato turno elettorale, a dare alla D. C. la maggioranza assoluta e a consentirle di amministrare i Comuni contro il popolo: essi non ripeteranno questo errore, non si assumeranno questa colpa, non voteranno per le liste appaltate ai clericali.

UNA ILLEGALE CIRCOLARE DEL PREFETTO DI ROMA

Scrutatori, rappresentanti di lista attenzione!

Risulta che il Prefetto di Roma, su conforme istruzione del Ministero dell'Interno, ha impartito ai sindaci perché trasmettano ai presidenti di seggio, direttive che tendono a far considerare valide le schede in cui siano contrassegnati più simboli di lista appaltata attribuendo il voto alla lista il cui simbolo precede gli altri.

Prefetto che, attraverso i sindaci, pretende di dare istruzioni agli organi responsabili dei seggi elettorali; la condotta è finalistica e evidente; ma è più grave questa forma di suggerimento o di incitamento in contrasto con la legge e a scopo facilmente riconoscibile. La disposizione dell'art. 60 è chiarissima: sono nulle le schede « quando non esprimano il voto per alcuna delle liste o per alcune dei candidati o lo esprimano per più di una lista, o non ottengano la possibilità di identificare la lista prescelta; identificano, dunque, cioè accettano la designazione della lista, desumendola dalla volontà sicura del votante. Se invece la designazione si fa dipendere non da identificazione, ma dal fatto continuato e casuale della precedenza del simbolo nell'ordine della scheda, nessun qualsiasi elemento obiettivo dal quale si possa desumere con certezza la volontà.